

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

N. 2775

DISEGNO DI LEGGE

**d’iniziativa dei senatori MAZZUCA POGGIOLINI, FIORILLO,
DI BENEDETTO e BRUNI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 23 SETTEMBRE 1997

—————

Norme per la celebrazione del secondo centenario della morte
di Giacomo Casanova

—————

ONOREVOLI SENATORI. – Ricorre nel 1998 il bicentenario della morte di Giacomo Casanova (Venezia 1725, Duchov in Boemia 1798), una figura tra le più rappresentative e complesse del '700 europeo, ma anche tra le meno conosciute nella sua reale identità culturale, nonostante la popolarità universale. E sarebbe quanto mai opportuno che venisse ricordato in Italia (come da tempo avviene all'estero, dov'è molto più celebrato e conosciuto nella sua dimensione autentica) attraverso iniziative atte a recuperarne l'immagine mediante un approfondimento di ciò che di fatto rappresentò nell'Europa del suo tempo.

A Casanova sono stati dedicati libri e film d'ogni livello, di cui il capolavoro felliniano è solo un esempio prestigioso, eppure non c'è personaggio storico che sia stato più penalizzato dagli equivoci e dalle strumentalizzazioni dei posteri. È dunque tempo, a due secoli dalla morte, che la vita e l'opera di questo grande protagonista della società europea in uno dei suoi più radicali passaggi evolutivi vengano rilette e discusse nella loro effettiva portata.

Il momento attuale, dal punto di vista della maturazione culturale intorno all'argomento, appare decisamente propizio per un'operazione del genere. Oggi, infatti, grazie agli studi sempre più estesi e attenti di biografi e ricercatori «casanovisti», animati da rigore scientifico oltre che acume letterario, come l'americano John Rives Childs, che in trent'anni ha raccolto un'ingente bibliografia sulla materia, o i compianti Piero Chiara e Giovanni Comisso per l'Italia, nuove verità vanno facendosi strada. Ne fa fede tra l'altro l'ampiezza dei temi sviluppati sull'argomento dalla rivista specializzata *Casanova Gleanings*, di respiro internazionale, non a caso pubblicata in Francia.

Ed è in base a questi studi che oggi può dirsi di Casanova che non si trattò soltanto di un avventuriero e di un inesauribile seduttore – come a certa letteratura di maniera ha fatto comodo sostenere finora – ma di un intellettuale finissimo, di un curioso della vita nelle sue più imprevedibili espressioni, di un ingegno animato da una molteplicità tale di interessi da alternare la speculazione filosofica alla matematica, la poesia alla scienza delle finanze, la cronaca alla finzione letteraria.

Oltre a quel monumentale repertorio di informazioni dettagliate sull'Europa settecentesca che è la *Storia della mia vita*, infatti, ci restano di Casanova una ponderosa *Storia delle turbolenze della Polonia* in tre volumi, la cui straordinaria attualità sta nell'analisi delle ragioni politiche, etniche, geografiche e naturalmente storiche dei ricorrenti travagli polacchi, e un romanzo di fantascienza dal titolo *Icosameron*, nel quale si esprime una concezione utopistica del futuro dell'umanità attraverso il viaggio di due giovani tra immaginari popoli aborigeni al centro della terra. E ancora, una traduzione dell'*Iliade* in veneziano, uno studio sui traffici commerciali tra la Repubblica veneta e l'Olanda, un progetto indirizzato a Caterina di Russia per l'adeguamento del calendario russo a quello europeo, commedie teatrali e traduzioni per la scena, sonetti, un fitto epistolario, libelli e saggi di una tale vivacità polemica da provocare in più occasioni incidenti serissimi, con grave rischio non soltanto per la libertà dell'autore ma in certi casi per la sua stessa vita. Più un insieme di ricerche nell'ambito della matematica e della geometria, con esiti che dimostrano quale singolare familiarità Casanova avesse con i calcoli più complessi e quale abilità nell'applicarne l'esito a finalità prati-

che. Nè va sottovalutata, in quest'ottica, la particolarità del suo talento aritmetico, mai disgiunto dall'ansia di trarre dalla manipolazione delle cifre risultati applicabili alla realtà quotidiana. Per cui non sorprende che sia stato proprio lui a inventare il gioco del lotto, poi ceduto all'erario di Francia in cambio di una rendita che gli assicurò (fino a quando la rivoluzione francese non spazzò via il vecchio mondo) notevoli profitti.

Di particolare interesse politico è anche un approfondimento dell'atteggiamento intellettuale di Casanova nei confronti della rivoluzione francese: egli, pur non essendo un reazionario, la trovò deprecabile per i suoi eccessi. Va rimarcato, sotto questo aspetto, che senza sacrificare il proprio spirito di avventura nè frenare lo slancio dei suoi interessi culturali, proiettati verso un futuro di libertà e di utopia, Casanova fu fondamentalmente un moderato, bisognoso di vivere in una società ordinata e rispettosa dei diritti di ognuno.

Ne diede dimostrazione in molte situazioni, e perfino all'atto della sua fuga dal carcere dei Piombi, che fu certamente uno dei momenti più drammatici e difficili della sua vita, ebbe parole di apprezzamento per gli inquisitori veneti, riconoscendo loro il diritto di tenere in carcere chi ritenevano colpevole, così com'era suo diritto tentare la fuga, non essendo prigioniero sulla parola. E l'aver sottolineato quest'ultimo concetto, dimostra su quale lealtà e senso dell'onore poggiasse il suo moderatismo.

Seppe in questa luce considerare senza pregiudizi certi valori del mondo che la rivoluzione aveva spazzato via, ridimensionando le accuse di dispotismo rivolte al

passato regime. Si chiese a più riprese come si potesse ancora parlare di qualsivoglia tirannia dopo avere assistito alla crudeltà indescrivibile di una folla sfrenata che si riversava urlando nelle strade, tagliando teste, impiccando, stuprando, derubando e massacrando tutti coloro che considerava «diversi» per censo e per classe. In questo il suo moderatismo fu esemplare, e identico a quello di tanti altri sensibili gentiluomini d'Europa, inorriditi all'idea che migliaia di persone dovessero morire per il semplice fatto di non essere nati poveri, di osare magari di nutrirsi di idee fuori moda o coltivare semplicemente le buone maniere.

Non fu disgiunto da questi suoi dati caratteriali un orgoglio profondo, che non tralasciò mai di mostrare, in relazione al proprio sapere, al proprio coraggio e alle proprie radici italiane, così scarsamente considerate all'epoca nel resto d'Europa. Un orgoglio che non gli impedì di mostrare una lungimirante coscienza europea scrivendo in francese la sua *Histoire de ma vie*. Non per provincialismo o disprezzo del suo idioma natale, ma perchè «la lingua francese è più diffusa». Così, semplicemente, spiegò questa sua scelta lessicale in quanto ispirata da un genuino (e modernissimo) bisogno di comunicare ciò ch'era suo patrimonio di esperienza e di conoscenza a quanti più lettori poteva.

Per questa sua sensibilità europea e nazionale al tempo stesso, oltre che per lo spessore culturale della testimonianza lasciataci sull'epoca in cui visse, Casanova merita di essere celebrato in Italia con un'attenzione almeno pari a quella che gli viene rivolta in Francia, in Germania e in ogni altro paese d'Europa.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Nella ricorrenza del secondo centenario della morte di Giacomo Casanova è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un fondo straordinario pari a un miliardo, da utilizzare nell'anno 1998.

Art. 2.

1. Il fondo di cui all'articolo 1 è destinato:

a) ad organizzare un convegno internazionale, anche in collaborazione con università ed altre istituzioni culturali, italiane e straniere, nonché manifestazioni, celebrazioni, congressi, seminari, convegni di studio ed attività editoriali, relazioni con centri scientifici europei ed extraeuropei;

b) ad organizzare una mostra iconografica itinerante di figure, documenti ed eventi collegati alla figura di Giacomo Casanova;

c) alla redazione di audiovisivi e sceneggiatura di opere di Giacomo Casanova;

d) alla erogazione di premi annuali per l'anno 1998 a coloro che nella scuola e nelle università, con articoli, saggi e tesi di laurea, trattano del pensiero di Giacomo Casanova e delle sue opere.

Art. 3.

1. Ai fini della presente legge è istituito un comitato nazionale promotore composto dal Presidente del Consiglio dei ministri, che lo presiede, dai Ministri della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per i beni culturali

e ambientali, da tre professori universitari e da tre esponenti del mondo culturale.

Art. 4.

1. Il fondo di cui all'articolo 1 è alimentato con un finanziamento iscritto in apposito capitolo dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, pari a lire un miliardo per l'anno 1998.

2. All'impegno, alla liquidazione ed al pagamento delle spese per gli interventi di cui all'articolo 2, provvede la Presidenza del Consiglio dei ministri secondo le disposizioni adottate, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro del bilancio e della programmazione economica.

Art. 5.

1. All'onere derivante dall'articolo 4 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, nell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, all'uopo utilizzando una quota parte dell'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione.

